

54° Premio nazionale di cultura enogastronomica “Verdicchio d’Oro”

(Sintesi)

La 55° edizione del Premio di cultura gastronomica “Verdicchio d’Oro”, che tutti gli anni si svolge nella bella e accogliente cittadina di Staffolo, nota per l’alta qualità del Verdicchio di Jesi che vi si produce, ha avuto un grosso successo per la notorietà dei premiati, la cultura e la preparazione di tutti gli oratori, la presenza delle maggiori autorità della provincia di Ancona con in testa il prefetto Antonio D’Acunto, che è stato insignito della cittadinanza di Staffolo, il questore Giancarlo Pallini e il presidente della Provincia Luigi Cerioni, e la presenza di un pubblico molto qualificato.

Quindi onore al merito del sindaco Sauro Ragni, che ha curato l’accoglienza e tutti i particolari dell’evento, compresa la tradizionale esibizione della banda musicale di Staffolo, che si è esibita al mattino per ricevere gli illustri ospiti, e al coordinatore regionale delle Marche dell’Accademia Italiana della cucina, Sandro Marani che si è occupato dell’organizzazione capillare dell’evento ricevendo i complimenti di tutti gli intervenuti.

La manifestazione si è aperta con il saluto del sindaco nella sala del consiglio comunale di Staffolo ed è proseguita nell’auditorium della collegiata di S. Francesco dove erano state esposte le bottiglie di Verdicchio che rappresentavano tutte le cantine della bella cittadina. Presentato da Andrea Giombetti, capo di gabinetto del presidente della Confederazione Italiana Agricoltori di Roma, si è esibito in un interessantissimo monologo Andrea Segrè, docente di politica agraria all’Università di Bologna e presidente del Centro agroalimentare di Bologna, che ha affrontato il tema “Spreco zero” partendo dall’esperienza in atto da tempo al mercato ortofrutticolo bolognese dove i prodotti che restano invenduti vengono utilizzati rifornendo enti e associazioni che praticano assistenza alle famiglie povere, a quanti sono emarginati, a coloro che sono rimasti senza lavoro.

Sulla stessa lunghezza d'onda, da altro punto di vista, don Salvatore Frigerio, curatore della Carta di Fonte Avellana, che si è richiamato alle ultime encicliche di papa Francesco sulla salvaguardia della natura, sulla necessità di uno sviluppo sostenibile puntando innanzitutto sulla multifunzionalità. Del ruolo della ricerca scientifica in questo campo specifico ha parlato il rettore dell'Università Politecnica delle Marche, Gian Luca Gregori, al quale ha fatto seguito l'intervento di Sandro Marani, coordinatore regionale dell'Accademia Italiana della cucina, mentre ha concluso i lavori il moderatore del convegno Andrea Giombetti.

Il giorno successivo la collegiata di San Francesco, addobbata a festa con il grande strizzone del Premio Verdicchio d'oro, le bandiere del Comune e il pennone dell'Accademia Italiana della Cucina, ha ospitato il convegno che tutti gli anni precede la consegna dei premi. Ha aperto i lavori, dopo il saluto portato dal sindaco di Staffolo Sauro Ragni, Sandro Marani che ha sottolineato l'importanza dell'evento giunto alla sua 55° edizione, a conferma della validità di questa iniziativa che viene portata avanti non solo dal Comune e dall'Accademia Italiana della Cucina, ma anche dalla Sezione Centro Est dell'Accademia dei Georgofili. E il primo intervento è stato proprio di Natale Frega, presidente della Sezione Centro Est dell'Accademia dei Georgofili, il quale si è soffermato sulle qualità del Verdicchio di Jesi sottolineando che le ricerche scientifiche hanno portato alla luce nuove proprietà e caratteristiche di questo vino che può essere definito "un vino rosso vestito di bianco".

Non meno interessanti le relazioni svolte da Mimmo D'Alessio, vicepresidente nazionale dell'Accademia Italiana della cucina, da Alberto Giombetti, capo di Gabinetto del presidente della Confagricoltura, e da Andrea Segrè, docente di politica agraria all'Università di Bologna. Ha concluso brillantemente la serie degli interventi Giovanni Ballarini, presidente onorario dell'Accademia Italiana della cucina, che, al termine della sua relazione, si è complimentato per il successo dell'edizione 2020 del premio con Sandro Marani e il sindaco Sauro Ragni augurando lunga vita al "Premio Verdicchio d'oro".

Infine si è proceduto alla consegna, a Mimmo D'Alessio, ad Alberto Giombetti e ad Andrea Segrè delle pergamene attestanti di aver meritato il "Premio Verdicchio d'oro 2020" per le iniziative da essi realizzate, per il lavoro svolto quotidianamente, per le loro specifiche competenze nei settori in cui sono impegnati con successo.

